Anno V | Venerdì 16 Settembre 1870 | N. 222

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 15 SETTEMBRE

Le notizie della guerra scarseggiano; ma intanto il cerchio intorno a Parigi si va sempre più restringendo. In seguito al combattimento avvenuto fra franchi tiratori ed ulani a Montereau fu deciso di interrompere le comunicazioni fra Parigi e Lione, tagliando la ferrovia e dando fuoco alle mine dei ponti. Si dice che un nuovo corpo d'armata tedesco si avvanza a gran giornate per far fronte all'armata di Lione e impedirle che possa ajutare Parigi. Già i corpi che si trovano innanzi alla grande metropoli hanno delle diramazioni in quel senso, e lo prova il combattimento avvenuto jeri a Melun. Da jeri nessuno può entrare od uscire da Parigi senza un permesso speciale del ministero, il quale così considera l'assedio come effettivamente incominciato. In quanto al trasporto della sede del Governo in un'altra città, le notizie che si hanno sono contradditorie; ma non sono contradditorie quelle che parlano del maresciallo Bazaine e che sono concordi nell'affermare che la sua posizione è disperata. Le truppe, esse dicono, sono ormai incapaci di battersi. I feriti vi mancano di mezzi di sussistenza e il governo belga si è rifiutato di accoglierali prigionieri da Metz per l'epidemia che vi domina. Quale straziante spettacolo deve presentare quella fortezza!

Thiers continua ad essere a Londra e si dice che vi rimarrà fino a sabbato prossimo. Egli ha avuto un colloquio col conte Granville, il quale poi chiamo a conferenze Bernstorff e Gladstone; ma il telegrafo non ci comunica quali deliberazioni si abbiano prese. Il *Times* crede di poter affermare che la missione di Thiers tende ad indurre le potenze neutrali a *intervenire per rinviare i tedeschi alle frontiere*; ma il contegno che i neutrali mantengono ci sembra che non incoraggi alcuna speranza in proposito. La *Prov. Correspondenz* di Berlino dice apertamente che la Germania può considerare come *impotenti* gli sforzi diplomatici della Repubblica presso le varie Potenze, ed aggiunge che come fu localizzata la guerra, così sarà localizzata anche la pace, la quale sarà conchiusa soltanto fra la Germania e la Francia. E dicendo la Francia, il giornale prussiano non intende ch'essa si possa dire rappresentata dal Governo attuale, il quale non rappresenta altro, com'esso si esprime, che la *democrazia parigina*. Quindi anche in questa manifestazione del pensiero governativo prussiano trapela l'idea, già più volte accennata, di considerare, come non esistente il Governo della repubblica. L'avvenire, come si vede, è dunque ancora tutto pieno di enigmi.

L'annessione dell'Alsazia e della Lorena continua ad essere il tema trattato di preferenza dalla stampa tedesca. Alcuni giornali si chiedono già a qual paese quelle provincie dovranno essere annesse dopo la loro conquista. La *Preussische Jahrbischer* dice che le provincie francesi della riva destra del Reno non devono venir incorporate ad altra potenza tedesca che alla Prussia, poichè essa sola è in grado di difenderle ed offrire loro i vantaggi morali e materiali di una unione con uno Stato grande e potente. D'altra parte, gli Stati minori tedeschi non si mostrano grandemente desiderosi di annessioni. Lo *Schwab. Merkur*, giornale del Würtemberg, occupandosi di una tale questione, dice: « Noi non faremo mai tedeschi gli alsaziani ed i lorenesi, se vogliamo costringerli a divenire badesi o bavaresi; fieri come essi sono, considererebbero l'annessione fatta in tal modo come una umiliazione dolorosa, e ne risentirebbero collera ed odio; allora il Baden e la Baviera non tarderebbero a pentirsi di aver accettato un ingrandimento che non porterebbe loro altro che disturbi ed imbarazzi. » I giornali badesi e bavaresi, più interessati nella questione perchè confinano direttamente coi territori in litigio, non fecero conoscere ancora la loro opinione.

Tutti i giornali di Vienna, tranne per certo i rugiadosi *Volksfreund* e *Vaterland*, salutano con gioia l'ingresso delle nostre truppe nel territorio romano e vedono in questo fatto un avvenimento d'interesse non puramente italiano, ma mondiale. La caduta del potere temporale dei papi va posta a canto della riforma e della rivoluzione di Francia; è il vecchio tarlato edificio del pregiudizio e della menzogna ipocritamente santificata che cade. Il *Wanderer* dice in proposito che una buona conseguenza avrà almeno avuto la dolorosa guerra che ingojò il fiore della gioventù francese e tedesca; quella della cessazione del potere temporale del papa. Il *Tagblatt* chiude un brillante articolo sullo stesso argomento colle seguenti parole: « La podestà temporale del papato si sfascia e cade fra le rovine dei secoli passati; si estende sempre più il movimento, che colla proclamazione dell'infallibilità, l'imprudente Pio IX fece nascere contro la sua infallibilità spirituale: *Si cambiano i tempi, il vecchio crolla, e nuova vita sorge dalle rovine!* »

Conchiudere!

Il Governo italiano, come lo ha sempre detto, fece delle proposte atte a guarentire l'indipendenza del potere spirituale ed il decoroso mantenimento della Santa Sede.

Qualcosa se n'è parlato all'intorno, senza che si sappia ancora molto di certo su tali proposte. Però importa molto in tutto ciò di sapere quello che si vuole, fino dove si può andare, di *uscire dall'indeterminato e conchiudere.*

Lasciando tali quistioni troppo a lungo sospese, si corre pericolo d'invelenirle col contrasto delle opinioni estreme, e di non raggiungere quella conciliazione, che è nel desiderio di tutte le persone oneste e veggenti.

Non parliamo delle minuzie; ma ci sono alcuni principii, i quali devono servire di base, e che devono stimarsi, per così dire, i preliminari della pace da conchiudersi colla abolizione del Temporale.

Noi, per parte nostra, lascieremmo volontieri un *luogo immune, con propria giurisdizione*, al Pontefice, nella *Città Leonina*, affinchè il papa si tenesse non suddito di alcuno.

Dacchè esistono la Repubblica di San Marino e quella di Andorra, il Principato di Monaco e quello di Lichtenstein, non troviamo alcuna difficoltà, che esista anche questo santuario a parte, regolato con norme speciali come i Luoghi santi di Gerusalemme.

Non sarebbe più un Potere temporale ristretto, atto a richiamare stranieri in Italia. Il suo posto e le sue condizioni sarebbero determinate per sempre da un patto europeo. Non si potrebbe accampare l'objezione già messa innanzi, che il Parlamento ed il Governo italiano quello che fanno oggi lo disfarebbero un altro giorno. Sarebbe un *patto europeo* equivalente a quello che stabilì la *neutralità* della Svizzera, del Belgio, quella del Bosforo, del Canale di Suez e simili. Nè si potrebbe accampare l'altra objezione, che il Pontefice sarebbe suddito di qualcheduno.

Era più suddito, col Temporale, che non lo sarebbe colla sua semplice Immunità. Il Temporale aveva sempre dovuto usare riguardi a quelli che gli potevano far male, o far bene. Da Carlo Magno in qua il Temporale aveva sempre combattuto l'Italia colle armi di qualche principe straniero; e quindi era stato suddito di quello le cui armi adoperava, giacchè *niente si suol dare per niente.*

L'altra concessione da farsi è di poter riunire nella Città Leonina tutte le *Istituzioni cattoliche*, sulle quali non potrebbe e non dovrebbe avere giurisdizione l'Italia, o l'Italia sola, preparando ad esse anche una sede conveniente. Questa concessione, come l'altra, sarebbe fatta alla Cattolicità del pari che al papato.

La terza, in fine, sarebbe quella di una *dote al papato.* Qui l'Italia, sebbene assuma la *eredità del Temporale*, che è una eredità di debiti e di spese da farsi, deve mostrarsi generosa, per far vedere al mondo, che non si trattava per lei di conquistare paesi, ma bensì di togliere nel centro dell'Italia la porta aperta agli stranieri ed il fomite d'insurrezioni contro la Nazione, che vuole essere indipendente, una e libera ad ogni costo.

Diamo molto: ma gli altri non avranno da dare nulla? Giacchè si fece per alcuni anni la raccolta dell'*obolo*, non potrebbero ora le diverse Chiese nazionali della Cattolicità intera fissare il loro contributo per la Chiesa universale? Ma l'episcopato delle altre Nazioni fece sentire nell'occasione del Concilio la necessità che al *Governo della Chiesa universale* debbano prender parte tutte le *Chiese nazionali.* Ebbene: non è questo il momento in cui importa di far comprendere, che l'Italia sarebbe ben contenta, che i cardinali elettori del papa, invece di essere gli antichi *parrochi di Roma*, sieno i *legati delle Chiese cattoliche nazionali*, portanti però lo stesso titolo? Non sarebbe questa la *partecipazione* al Governo della Chiesa richiesta da molti? Non la *rappresentanza* pure domandata nell'occasione del Concilio? Non la *permanenza* del Concilio sotto la forma della rappresentanza elettrice del papa e sua costante consulente e cooperatrice chiesta da altri?

I fatti e le idee a cui abbiamo accennato nacquero spontaneamente da sè quali frutti di stagione; e quindi presentano in germe la *soluzione* della quistione, importante dei rapporti della Chiesa cattolica cogli Stati. Tali idee nacquero tra il Clero medesimo, e contengono qualcosa di opportuno ai tempi, di cui la politica deve tenerne conto. Desideriamo che i nostri uomini politici, il nostro Governo se ne facciano carico, e mirino anche in questo ad una conchiusione.

Faccia l'Italia vedere alle altre Nazioni cattoliche, ch'essa può dare e vuole dare loro più, che non avessero finora esplicitamente domandato. Nè si arresti qui. Dia col suo interno ordinamento della Chiesa la prova che vuole lasciarle tutta la libertà nelle cose ecclesiastiche, riserbando a sè le civili.

Occorre la legge costitutiva delle Comunità parrochiali e diocesane, per cui tutte le *temporalità* di esse sieno sottoposte al governo liberamente eletto, con norme speciali, delle Comunità stesse; alle quali e non ad altri lo Stato rinunzii i suoi patronati, diritti di placet, di veto, di nomina ed ogni altro suo intervento nelle cose di Chiesa.

Anche di questo provvedimento s'ebbero i germi in molte distinte pubblicazioni, nelle discussioni e fino in progetti di legge: ma qui pure si deve *conchiudere.*

L'Italia, facendo che lo Stato rinunzii spontaneo ad ogni proprio intervento nelle cose di Chiesa, e soltanto fissando con legge i limiti della libertà religiosa e degli associati spontanei per culto nelle Comunità parrocchiali e diocesane, avrà messo il Clero in diretta comunicazione coi cattolici, e lasciato a questi la libertà piena di fissarne le sorti. Così il Clero riaccostandosi al Popolo tornerà ad essere cittadino, senza che nessuno violenti la sua coscienza.

L'Italia sarà stata la prima a proclamare, non soltanto la *piena libertà di coscienza*, ma la *piena libertà delle Chiese* e ad aprire la via al *ritorno del principio elettivo* ed alla applicazione del sistema *rappresentativo* anche a questa particolare società, che esce dal limite dei singoli Stati, ed è *universale.*

La universalità spontanea gioverà in buon senso alla unione dei popoli, rileverà i cattolici, li accosterà alle altre Comunioni cristiane, restituirà all'Italia il merito di farsi l'iniziatrice di quelle sapienti riforme, che non sono rivoluzioni, e non fanno violenza ad alcuno.

P. V.

Mentre l'esercito va accerchiando Roma e Civitavecchia, da per tutto le popolazioni delle Provincie Romane acclamano con grande festa il Governo del Re d'Italia ed istituiscono Giunte per governare provvisoriamente. Gli esuli di cui il Governo Romano aveva seminato l'Italia e l'Europa tornano ai loro paesi. Ogni città, ogni villaggio d'Italia acclama il Re ed il Governo nazionale per la caduta del Temporale. Ma v'ha di più, chè la stampa di tutti i paesi fa eco all'Italia e se ne compiace come di una propria liberazione.

Ecco adunque semplificata d'assai la quistione romana per la diplomazia. È una specie di grido: *Dio lo vuole!* che risuona per tutto il mondo.

Il *Temporale* però resiste e vuole cadere nel sangue. Le truppe indigene pajono poco disposte a resistere; ma i commandanti delle straniere, Charrette, Kanzler e gli altri non vogliono risparmiare un sangue inutilmente sparso, e ne spruzzano la veste bianca del Pontefice, sicchè la macchia non ne sarà lavata forse mai. E sì che l'esempio avrebbe contribuito a calmare le ire che scoppiano sulla Senna ed imposte per la pace del mondo!

Ma a Roma il *principio feudale* muore colpito al cuore dalla *sovranità nazionale* ed alla morte non sa rassegnarsi.

Secondo nostre corrispondenze, senza avere presi impegni col Papa, il Governo nazionale, d'accordo colle potenze, è fermo nell'assicurargli la maggior indipendenza. Tra le altre cose, oltre al conservare le istituzioni religiose di carattere europeo, non estenderebbe a Roma la soppressione delle corporazioni religiose. Sarebbe però meglio, a nostro credere, il concentrarle tutte nella Città Leonina.

Anche le *Borse* fanno il loro plebiscito. Oltre quanto si scorge nei listini di Borsa, ricaviamo da lettere commerciali di Trieste e di Vienna, che le carte italiane vi sono ora ricercate precisamente perchè si sta per sciogliere coi fatti la quistione romana. Non avendo l'Italia mostrato di temere nè rivoluzioni, nè reazioni, nè interventi, tutti si sono persuasi, che essa rassoda la propria unità e viene a stabilire la sua forma, posizione, fra le potenze dell'Europa.

Difatti, ogni poco che gl'Italiani sappiano approfittare della situazione nuova a procacciarsi col lavoro altri vantaggi, il 1870, con tutte le sue guerre non sarà stato infausto per il loro paese.

Le Borse e gl'interessi commerciali mostrano di comprendere questa situazione; ed approvano anche essi la nostra andata a Roma.

Lo Stato Romano.

È interessantissimo oggi il raccogliere alcuni ragguagli sulle provincie che fra poco faranno parte del regno d'Italia.

Cominciamo dal bilancio.

Gli introiti figurano per 36,431.058 franchi; le spese per 73,838,754. Però è da notarsi che fra le spese figurano 18,627,773 33 che già fin d'ora sono a carico del tesoro dello Stato italiano in seguito alla convenzione di settembre 1864. Fra le spese figurano pure 11 milioni per la guerra, che il regno italiano deve risparmiare, per cui il *deficit* sarà ridotto a 8 milioni che saranno grandemente compensati dallo sviluppo economico che non può a meno di seguire allo stabilimento della capitale in un punto così centrale ove ora stava una lacuna che paralizzava ogni relazione fra l'Italia superiore ed inferiore.

Il tesoro dello Stato avrà un considerevole vantaggio immediato e diretto sulla diminuzione delle garanzie chilometriche prodotto dal movimento che si desterà sulle ferrovie romane e meridionali.

Lo Stato romano or misura una superficie di 11,790 chilometri quadrati.

La popolazione ascende a 723,000 abitanti.

Roma contava nel 1869 abitanti: 220,000, fra cui 6400 ecclesiastici. Viterbo conta abitanti 14,000; Velletri 13,000; Civitavecchia 10,000.

LA GUERRA

— Scrivono da Carlsruhe alla *National Zeitung*: Le scorrerie delle bande francesi, le quali per alcuni giorni inquietarono la parte superiore del nostro paese e fecero pure apparir necessaria la sospensione delle corse ferroviarie (i treni partono da ieri in poi regolarmente) sulla linea Freiburg-Basilea, si possono ritener come svanite in seguito alle attivate misure militari. Alcune salve dell'artiglieria badese dalla parte di qua del fiume, dalle quali venne anche messa a fuoco la casa del Maire in Gross-Kembs, mostrarono come qui s'intendesse agire seriamente, e fecero buon effetto. Si notificò pure ai Comuni che essi venivano fatti responsabili d'ogni disordine che avvenisse sul loro territorio. Le guardie mobili e i bersaglieri volontari sono da quel momento scomparsi dall'altra riva. Oltracciò essi sono chiamati a Lione, ove con tali elementi indisciplinati dovrebbe formarsi una nuova armata.

— Il *Times* pubblica i seguenti dispacci:

La nuova armata del Reno che ha passato questo fiume al Sud di Strasburgo, è probabilmente destinata a far testa all'armata francese formata a Lione, a fine d'impedirle di venire in soccorso di Parigi.

Ebbimo notizie dello stato dell'armata francese in Metz. I soldati sono affamati e non vi ha più maniera di vettovagliarli.

La settimana decorsa, il bue fu venduto fino a 10 franchi la libbra.

Più di 1000 contadini armati che avevano attaccato un convoglio prussiano, nella notte del 31 agosto, furon fatti prigionieri da un reggimento bavarese presso Sammanthe.

— La *Wiener Abendpost*, nella sua odierna cronaca di guerra, pone in luce tutti i vantaggi derivati all'esercito tedesco dalla capitolazione di Sedan. Dopo aver indicato, in base ai dati ufficiali prussiani, il numero delle perdite francesi fra feriti e prigionieri, il citato foglio prosegue così: Più di 400 cannoni da campo, comprese 70 mitragliatrici, poi 150 cannoni dei bastioni di Sedan, 10,000 cavalli, e naturalmente oltracciò un ricco materiale d'armata d'ogni sorta cadde nelle mani del vincitore.

Una parte dei cannoni di fortezza, come pure una parte dei caduti cannoni da campo francesi, pei quali certamente si saranno trovate grandi provvigioni di munizione alla capitolazione, come pure nei depositi della fortezza, dovrebbero venir adoperati quanto prima nell'assedio di Parigi, e quivi servirebbero tanto meglio, in quanto da parte dei Tedeschi verranno disposte, come a Metz, numerose fortificazioni e altre opere di difesa per rinforzare le loro posizione e facilitare il servizio delle truppe nella prima linea rimpetto alle fortificazioni nemiche. Tali posizioni fortificate abbisognano di poca truppa, e servono così principalmente a risparmiar la medesima. Di valore non indifferente sono altresì pel vincitore i cavalli presi, dappoichè una serie di battaglie, come pure le fatiche della campagna devono aver prodotto un enorme perdita di cavalli. I migliori verranno dati alla cavalleria, gli altri al treno.

Al possesso di Sedan dovrebbe seguire quanto prima la caduta delle altre piccole fortezze del Nord della Champagna e della Lorena, perchè soltanto con ciò si apre per le armate tedesche, che s'avanzano verso Parigi, una seconda linea di comunicazione nella direzione della Mosella e della Saar, le quali, con una piccola interruzione pel territorio neutrale del Lucemburgo, possono venir percorse col vapore.

— Uno corrispondente dello *Standard* così gli scrive da Florenville:

« La condotta dei bavaresi dopo la battaglia di Sedan non può scusarsi. Essi hanno fucilato i contadini a ventine, uomini e donne, perchè alcuni colpi di fucile erano stati tirati sopra di essi allorchè presero i villaggi di Bazeilles e di Balan.

« Il curato di Balan è stato fucilato nella strada e un medico di ambulanza belga mi ha detto di aver veduto venti donne colle mani legate alla schiena, condotte in un campo e fucilate. Egli non dimenticherà mai quella scena. »

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Stampa*:

Vi so dire positivamente che il Ministero di Grazia e di Giustizia ha diramato fino da ieri due Circolari, l'una ai primi Presidenti e Procuratori Generali del Regno, l'altra ai Vescovi.

Nella prima si dice che mentre il Governo è tutto dedito allo scioglimento della questione romana in *modo conforme alle aspirazioni nazionali* esso ha bisogno più che mai di non essere intralciato.

Si esortano quindi le autorità giudiziarie e la Regia procura a raddoppiar di solerzia acciocchè da un lato non venga recata offesa ai ministri del culto, dall'altro non sia permesso in veruna guisa a questi ministri di far nascere disordini e creare con inconsulte opposizioni degl'imbarazzi allo Stato.

La circolare ai vescovi previene questi dignitari della risoluzione presa dal governo, li informa della intenzione del governo di assicurare al pontefice *il libero esercizio del potere spirituale* nonchè di mantenere la Santa Sede *in tutti gli uffici, istituzioni, chiese, ed enti morali ecclesiastici esistenti in Roma*; ma li averte d'altro canto che il rispetto alla Chiesa non giungerà mai fino a permettere *che dal clero si attenti in qualunque modo di provocare alla disobbedienza delle leggi*, e conclude col dire che *contro i colpevoli si procederà con tutto il rigore della legge.*

Stimo inutile di farvi risaltare la somma importanza di questi due documenti dei quali vi guarentisco l'autenticità.

— Dobbiamo, a titolo di cronisti, accennare alle voci che corrono su difficoltà diplomatiche che sarebbero insorte a proposito della occupazione delle provincie romane: voci sulla verità delle quali, fino a prova contraria, ci permettiamo di dubitare.

In mancanza di notizie positive, ci limitiamo ad osservare che, se anche qualche governo estero avesse espresso un giudizio poco favorevole alle risoluzioni prese dal governo italiano, ciò non dovrebbe considerarsi che come una semplice espressione di opinioni, senza conseguenze politiche di sorta.

Ogni fase della nostra ricostituzione nazionale ha avuto le sue resistenze e i suoi contrasti: ciò non ha impedito « il fatale andare » degli avvenimenti. E le obbiezioni che si dicono ora fatte da qualche potenza estera al governo del re proverebbero solamente che la diplomazia non può rinunciare alle sue vecchie tradizioni, nè accettare i principii del nuovo diritto pubblico: ma, lo ripetiamo, non saranno mai ostacolo serio alla totale liberazione delle provincie sorelle. (*Diritto*)

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

I nunzii pontificii aizzati dai vescovi infallibisti mettono sossopra cielo e terra per interessare le popolazioni cattoliche a pro del Pontefice, che l'Italia non minaccia, e che non ha altro nemico se non la ostinazione di coloro che lo consigliano a subordinare la causa della religione a quella degli interessi mondani della Curia e della dominazione temporale, che è un'anacronismo, un danno per la religione, un'offesa alla civiltà. Monsignor Falcinelli a Vienna, monsignor Meglia a Monaco, i nunzii all'Aja ed a Bruxelle, dei quali ignoro i nomi, si danno un gran da fare: quello che è a Monaco sopra tutti gli altri. Riusciranno essi a falsare la opinione pubblica nei paesi dove vivono? Giova sperare che no.

Ad ogni modo i loro maneggi troveranno una confutazione preventiva e vittoriosa nella saggezza e nel perseverante proposito del Governo italiano; il quale al rifiuto del Papa risponderà mantenendo le sue dichiarazioni e dimostrando col fatto che all'ombra del vessillo di Casa Savoja e dell'Italia il Pontefice sarà indipendentissimo e liberissimo — uso i superlativi a disegno — nell'esercizio della sua venerata potestà spirituale.

Se i nunzii si comportano a quel modo, i rappresentanti del Governo italiano all'estero non mancheranno dal canto loro al debito di illuminare la pubblica opinione dei paesi, nei quali hanno residenza, e rassicureranno le coscienze allarmate. E forse non è lontano il giorno, nel quale il mondo cattolico riconoscerà che il Governo italiano ha reso un segnalato servigio alla religione liberandola dal peso di quel governo temporale, il quale per non dire altro ha oramai fatto il suo tempo, e deve assolutamente cessare.

Roma. Da Roma ci si scrive che il Papa ha dichiarato al Corpo diplomatico che non si ritirerebbe qualora le truppe italiane vi entrino, e che i rappresentanti esteri lo hanno assicurato ch'essi si recherebbero al Vaticano intorno di lui e si porrebbero a sua disposizione.

— Il telegrafo ci ha annunziato la risoluzione presa dal Papa di rimanere a Roma, per attendere al Vaticano gli avvenimenti che ogni giorno incalzano di più. Crediamo sapere che a questa decisione non sia stata estranea l'attitudine del Corpo diplomatico quale adesso si trova rappresentato in Roma. Esso non ignorava che a compimento di una promessa da molto tempo fatta alla S. Sede dal governo della regina Vittoria una nave inglese era all'àncora per ricevere S. Santità, e condurla a Malta. Ma nelle emergenze attuali il Corpo diplomatico avrebbe fatto intendere al Papa che nessun ostacolo avrebbe frapposto alla sua partenza: ma che se egli avesse abbandonata la sede attuale non lo avrebbe seguito nella nuova, e così si sarebbe sciolta, per mancata ragione di esistenza, una rappresentanza che confidava poter rendere ancora qualche servizio disinteressato alla causa della religione. (*Corr. di Milano*)

ESTERO

Francia. Continuano le dimostrazioni a Parigi.

Per la città non si vedono che armi ed armati, ogni famiglia ha il suo *moblot*: i soldati del corpo di Vinoy sono ritornati da Mezières, stanchi, laceri, affamati, coi tristi racconti di battaglie perdute e con poche speranze di battaglie da vincere.

Tutti quei soldati per le vie di Parigi non sono però elementi d'ordine; già qualche grave lamento venne dato.

Si aggiunga la difficoltà per Parigi di poter ora dar sfogo a tutte le immondezze che non hanno più sfogo negli *égouts* perchè occupati come magazzini; ciò che ora è disgustoso, diventerà terribile fra pochi giorni.

La filosofia dei contrasti è ora d'una atroce evidenza. Prendiamo in mano un giornale parigino della primavera scorsa quando in quella città tutto era festa e sorriso, e potenza, quando tante riputazioni erano più che mai autorevoli, quando tante glorie ancor non erano offuscate; confrontiamo, i due tempi, o meglio ancora rimettiamo a pochi giorni il desolante confronto!

— Il Comitato di salute pubblica di Lione ha chiamato il gen. Cluseret al comando dei corpi volontari che si organizzano a Lione.

— Il *Peuple* di Marsiglia annunzia avere quel Consiglio municipale votato all'unanimità che le Corporazioni religiose rientrino nel diritto comune e devano partecipare alla difesa nazionale.

— La stampa francese, giustamente assorta nelle patriottiche preoccupazioni della resistenza al nemico, si occupa assai poco della occupazione delle provincie romane.

I giornali clericali e legittimisti si limitano a protestare energicamente: alcuni fra i giornali repubblicani dichiarano offeso dal governo italiano il diritto dei romani, e ripetono il loro motto: « Roma dei Romani ».

Ma, in generale, si considera questo avvenimento, gravissimo per noi, come cosa d'importanza secondaria.

— Si sta organizzando a Lione una legione di Garibaldini. È atteso colà il generale Garibaldi per comandarla. Le Autorità lionesi lo attendono al più presto. Sembra che andrà per la via di Marsiglia.

— Quello stesso sig. J. del Précy, che ha scritto giorni dietro un articolo violento sull'Italia, oggi nella *Liberté* scrive sull'occupazione di Roma:

« Abbiamo fondamento per credere che questa occupazione che non pregiudica in nulla le questioni pendenti, è il risultato di un accordo con le principali Potenze d'Europa, compresa la Francia. »

— Scrivono da Parigi ai giornali viennesi:

I Prussiani sono a Compiègne. La comunicazione ferroviaria verso il settentrione non é più possibile che per Douai. L'articolo del *Giornale* di Pietroburgo fa profonda impressione nei circoli governativi. Il popolo desidera vivamente la pace.

Una pastorale dell'Arcivescovo di Parigi ammonisce i membri del clero di essere prima Francesi e poi sacerdoti. I membri del Corpo diplomatico fecero una visita ufficiale a Favre, non eccettuato il Nunzio apostolico.

Russia. Scrivono al *Daily News* da Pietroburgo:

In questo momento il governo russo può mettere subito in campo 500 mila uomini perfettamente equipaggiati. Sono stati ordinati in America altri 100 cannoni Gatling, oltre i cento già avuti: e si stanno costruendo a Pietroburgo 200 mitragliatrici che saranno pronte per quest'autunno.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 12 settembre 1870.

N. 2674. Il deputato provinciale signor Simoni dott. Gio. Batta diede la sua rinuncia alla carica di deputato provinciale. La Deputazione memore dei tanti e proficui servizi prestati dal Simoni alla Provincia nella accennata qualità, e non potendo perdere la speranza di annoverarlo ancora fra i propri membri, statuì di pregarlo a voler ritirare la data rinuncia, e a continuare nel disimpegno del mandato che ripetutamente gli venne affidato della Provinciale Rappresentanza.

N. 2476. Venne approvato il Regolamento proposto dalla apposita Commissione pella attuazione del servizio Veterinario nella Provincia in conformità alla consigliare deliberazione 12 marzo p. p. Il detto Regolamento viene tosto fatto stampare per essere diramato a tutti i Comuni, e si dispongono le pratiche del concorso pella nomina del Veterinario provinciale.

N. 2581. Venne autorizzata l'emissione di un mandato It. L. 16,000 a favore dell'imprenditore Leonardo Rizzani a titolo di acconto del maggior credito da lui professato dipendentemente dai varii lavori eseguiti nel Collegio Provinciale Uccellis in base a precedenti deliberazioni.

N. 2675. Venne disposto l'assegno di un fondo di scorta di L. 1,500 a favore del segretario economo del Collegio Provinciale Uccellis per provvedere alle spese minute giornaliere ed altre necessarie per l'andamento del Collegio stesso, salva produzione di corrispondente resa di conto.

N. 2642. Scadendo col giorno 23 corrente l'esazione dei Buoni del R. Tesoro del complessivo importo di L. 70,000, e relativi interessi di L. 1861:86; osservato che, coi fondi destinati per altri oggetti, e momentaneamente disponibili, vennero già impiegate L. 32,000: in acquisto di Rendita italiana quale prodotto derivante dalla vendita dei pioppi recisi lungo la strada Maestra d'Italia, depurato dalla spesa preventivata pel rimpianto; essendo necessario di reintegrare la Cassa delle prelevate L. 32,000; la Deputazione Provinciale deliberò di dar corso alle pratiche pell'incasso delle It. L. 70,000, e per la investita di L. 38,000, mediante acquisto di altri Buoni del R. Tesoro colla scadenza a sette mesi fruttanti, l'interesse del 6 per 0[0.

N. 2644. Venne approvato il fabbisogno dei lavori pelle urgenti riparazioni occorrenti alle imposte, vetrate, controvetrate ecc. ecc., delle finestre del fabbricato che serve ad uso d'ufficio della R. Prefettura, Deputazione Provinciale ed Ufficio Tecnico di proprietà della Provincia, colla preavvisata spesa di L. 262:37, e furono autorizzate le pratiche esecutive mediante trattative private.

N. 2566. Constatati gli estremi di legge, venne deliberato di assumere a carico della Provincia le spese necessarie per la cura e mantenimento di N. otto maniaci appartenenti a questa Provincia.

N. 2612. Venne autorizzato il pagamento di L. 412:43 a favore dell'impresa Tomadini in causa fornitura di effetti di vestiario uniforme alle Guardie Boschive dei Comuni di Comeglians, Mione, Ovaro, Fiume e Lusevera, avendo i Comuni stessi già versato in Cassa Provinciale la rispettiva tangente.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 41 affari, dei quali 15 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia, 13 in affari di tutela di Comuni, N. 11 in affari interessanti le Opere Pie e 2 in oggetti di operazioni elettorali.

Il Deputato
G.BATTA FABRIS.

Il Segretario
Merlo

Quattordicesimo elenco delle offerte pei feriti nella guerra franco-prussiana.

Raccolte presso la Libreria P. Gambierasi pervenutegli dal Comune di Ampezzo.

Antecedenti offerte It. L. 1200.00

Plai Nicolò, Spangaro Nicolò, Benedetti Benedetto, Morandini Carlo, Benedetti D.r Pietro, Zuzzi dott. Leonardo, Passudetti D.r Sebastiano, Burba Giovanni, Piccotti Giuseppe, Grillo Giovanni, Salon Antonio, Del Colle Pietro, Parussati Andrea, Plai G. B., Spangaro Luigi, Spangaro Giovanni, Spangaro Pietro, tutti assieme lire 22, Bearzi Pietro d'Odorico l. 1. 30, Beorchia Nignis D.r Paolo l. 2, N. N. l. 2.60, Dai Fedeli di Ampezzo a mezzo del Rev. Parroco Gio: Battista de Paoli l. 14.38, Cassola Antonia vedova Dorigo l. 2.60, Bernardis Antonia vedova Termini l. 2.60, Municipio di Ampezzo l. 20.

L. 1267.51

D.r Paolo Beorchia Nigris di Ampezzo 1 Lenzuolo, Plai Caterina di Ampezzo 1 Pacchetto filaccie.

Raccolte presso la Libreria G. Seitz.

Antecedenti offerte L. 91.00

Zerbini Paolina l. 10, Vaccà Berlinghieri Nob. Anna direttrice del Collegio Uccellis l. 10, Uria Rosina l. 2, Canciani Bearzi Maria figlie e nipoti l. 5.20, Peroc Famiglia l. 10, Del Giudice Pietro l. 2. Trento conte Antonio l. 5, Picolotto Ernesto l. 3, Filipuzzi Antonio l. 10.

L. 149.10

Canciani Bearzi Maria figlie e nipoti Filaccie e lingeria, Dromis sorelle tabaccaje Lingeria, Morpurgo Rosalia Filaccie e lingeria, Seitz Orsola e figlie Filaccie e lingeria.

Il Comitato filiale di Ampezzo per soccorso ai feriti nel raccogliere le offerte premetteva il seguente *Appello*: Fratelli! — È bella, è commovente questa nostra riunione letificata dalla onesta allegria, santificata dal più puro patriottismo. — Si viva all'Italia libera ed una — Si viva a Roma capitale d'Italia. — Ma un evviva, un simpatico ed amoroso evviva all'Italia misericorde, a questa grande e classica terra che dalle secolari angoscie, dai lutti immortali imparò la virtù di stender soccorevole la mano anche a coloro che altre volte la cinsero di catene .... che la ferirono nel cuore .... Fratelli! .... l'Italia risorta deve essere magnanima e grande. I campi di Vissemburgo, di Forbach, di Wört, di Gravelotte, di Metz, di Mezzieres, di Sedan furono un nuovo, un orribile teatro di carneficina. — Per consolidare il dispotismo? — Per diffondere ai quattro venti l'aura vivificatrice della libertà? — Noi cerchiamo adesso — Cerchiamo piuttosto su que' campi i fratelli di Magenta e Solferino, i fratelli di Königsgratz e di Sadova — e poi l'umanità — uniamoci fratevolmente a tutto il resto della penisola — a tutto il mondo civile per arrestare quel sangue, per lenire quelle ferite, per confortare quelle disperate agonie... Diamo il nostro obolo ai fratelli di Magenta e Solferino, di Königsgratz e di Sadowa, feriti nella presente titanica campagna.

Articolo comunicato. I sottoscritti lessero sul *Giornale di Udine* di jeri l'articoletto, *Gli argomenti ad hominem di un prete*. Ma essi testimonj oculari del fatto, erroneamente esposto, si credono in dovere e in diritto di rettificarlo nel seguente modo:

Si sappia dunque che da nessuno dei preti presenti si parlava nè di Roma, nè dell'ingresso delle Truppe Italiane in Roma; ma che invece il Barei insolentemente ed inopportunamente provocava uno dei preti presenti tacciandolo, per la centesima volta, col titolo obbrobrioso di spia; e questi fortemente risentito (per il difetto di sordità in Bare) mimicamente si sforzava di fargli conoscere non esser tale, ed imperiosamente, prendendolo per un braccio, lo minacciava di cacciare della Sacrestia.

Così i sottoscritti testimoni oculari ed auricolari, a trionfo della verità.

P. V. Zorzi
D. G. Facchini
D. G. Bertuzzi
D. Gio: Battista Zorzi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente contiene il R. decreto del 3 luglio, col quale il Banco di Sicilia è autorizzato ad instituire sedi nelle città di Napoli, Firenze, Genova, Catania, Girgenti e succursali nella città di Trapani, Caltanissetta e Siracusa.

Rimangono fermi i privilegi di cui gode il Banco nelle provincie siciliane, e continuano ad essere regolati dalle leggi e dalle altre disposizioni vigenti.

CORRIERE DEL MATTINO

(officiale)

— La bandiera Nazionale Italiana sventola a Civitavecchia che si è resa questa mattina, 16, senza opporre resistenza.

— La *Gazzetta di Torino* scrive:

Ci si annunzia da buona fonte che il generale Garibaldi sia atteso oggi o domani a Genova.

Da questa città muoverà quasi subito per Nizza, ove è in formazione la legione italiana, alla testa della quale l'eroe di Marsala si propone di concorrere alla difesa di Parigi.

Sappiamo che più di duecento giovani, appartenenti all'antico Corpo dei carabinieri genovesi, comandati dal maggiore Canzio, faranno parte della legione, nella quale si arruoleranno anche non pochi dei reduci torinesi.

— Il *Sole* ha il seguente dispaccio da Lione:

Relazioni che si hanno qui recano che i Prussiani investono Parigi da tre punti diversi non volendo a niun patto accordare nè armistizio, nè trattare di pace. Le comunicazioni con Parigi sono interrotte.

— Dai telegrammi particolari del *Cittadino* togliamo i seguenti:

Venezia 15 settembre. Garibaldi si reca a Lione È smentito che la diplomazia si opponga all'entrata delle truppe italiane in Roma. Le truppe trovansi in vista di Roma. Le città italiane continuano a fare dimostrazioni in favore dell'occupazione.

Parigi 14 sett. (sera). Le comunicazioni di Parigi coll'esterno si fanno sempre più difficili. I prussiani hanno occupato i luoghi intorno a Parigi. Fu arso tutto il bosco di Saint Cloud.

Menotti Garibaldi è qui arrivato.

Parigi 15 settembre. 50,000 guardie mobili dei dipartimenti sono arrivate a Parigi.

Dresda 15 settembre. È qui arrivato il ministro Delbrük per determinare il re a prendere l'iniziativa di pratiche per esaltare il re di Prussa a imperatore dei tedeschi.

Berlino 15 settembre. Lo *Staatsanzeiger* combatte con veemenza il modo barbaro di far la guerra dei francesi. (E viceversa il giornalismo parigino. *Red.)*

Vienna 15 settembre. Una riunione di circa 36 deputati del *partito costituzionale* senza prendere risoluzioni si è pronunciata nel senso, che per costituire la camera si abbia d'attendere finchè arrivino i deputati di Boemia.

Vienna 15 settembre. La dieta boema accettò l'indirizzo della maggioranza ad unanimità, dopo che i tedeschi, essendo stata respinta con 77 contro 147 voti la loro proposta d'inviare i deputati al consiglio dell'impero, ebbero abbandonata la sala, dichiarando di non poter prendere parte alla votazione riguardo all'indirizzo della maggioranza.

Una deputazione composta dal gran maresciallo della Boemia ed il suo sostituto, nonchè da 18 membri eletti dalla dieta, presenterà l'indirizzo all'imperatore.

Il gran maresciallo aggiornò poscia per ordine sovrano la dieta a tempo indeterminato.

— La *Triester Zeitung* ha da Vienna:

Le voci che la Prussia abbia per iscopo la ristorazione di Napoleone, e che voglia conchiudere la pace soltanto con lui, acquistano sempre maggior consistenza.

— Le notizie più recenti recano che il corpo di zuavi pontifici comandato dal colonnello De Charrette, che negli ultimi giorni si trattenne nelle vicinanze di Montefiascone e di Viterbo, ed al quale erano state attribuite delle intenzioni di resistenza a tutt'oltranza, avrebbe abbandonato l'idea di ripiegare sopra Roma, ed intenda invece ritirarsi sopra Civitavecchia, per imbarcarsi sopra una nave francese. (*Gazz. del Popolo di Firenze.*)

— Il 4° Corpo d'armata comandato dal generale Cadorna, deve trovarsi oggi nelle vicinanze di Roma.

Persone giunte stamane dalle provincie romane attestano la disciplina e l'esemplare condotta delle nostre truppe, insieme all'indescrivibile entusiasmo delle popolazioni. (*Id.)*

— Leggesi nell'*Italie*: Noi apprendiamo che nel combattimento di Civita Castellana i bersaglieri hanno fatto un brillantissimo attacco alla bajonetta. Il comandante del forte ha domandato alcune condizioni per la resa; ma il generale Cadorna ha voluto che si rendesse a discrezione.

— Annunciasi come probabile la formazione d'una nuova compagnia nei reggimenti di linea. (id.)

— Per una ordinanza del Ministero della guerra l'appello della seconda categoria della classe 1848 fu prorogato di dieci giorni, cioè sino al 30 del corrente mese. (id.)

— Dispaccio particolare del *Corr. di Milano*:

Orvieto, 14, mattina. Il duca Tommaso Scotti è giunto a Roma.

La polizia pontificia ha espulso da Roma alcune famiglie non appartenenti alla città.

Le truppe italiane sono aspettate questa mattina sotto le mura di Roma.

— Sono partiti per il quartier generale italiano il commendatore Alberto Blanc, Segretaro generale del Ministero degli esteri, e il marchese Alessandro Guiccioli, Segretario di Legazione, quello stesso che accompagnò nella sua missione il conte Ponza di San Martino. (*Nazione*)

— Sappiamo che le truppe italiane saranno questa mattina alle viste di Roma. (id.)

— Dall'interno di Roma non si sono ricevute oggi notizie di sorta; nè lettere, nè giornali, essendo rotte le comunicazioni. (*Opinione*)

— I buoni uffici della diplomazia per ottenere un armistizio tra la Prussia e la Francia non sono ancora, per quanto ci si assicura, giunte ad alcun risultato. (id.)

— L'azione delle potenze neutre è stata in questi ultimi giorni attivissima per trovare un terreno su cui concludere, fra i belligeranti, un armistizio che presto e con sicurezza conducesse alla pace.

Domenica pareva che le cose volgessero alla meglio; e gli Stati neutrali, in ispecial modo l'Inghilterra e l'Italia, speravano avere raggiunta la meta de' loro sforzi nobili e costanti.

Adesso ci duole dover annunziare che tale speranza, almeno per il momento, è fallita.

Il re di Prussia da una parte, e la Francia dall'altra, rifiutano i patti con cui fu proposta la tregua: le ostilità dirette contro Parigi, che minacciano essere terribili, devono quindi considerarsi come imminenti. (*Corriere Italiano.*)

— Correva voce, ieri sera, ma la riferiamo sotto tutta riserva, che fosse atteso in Firenze un inviato speciale della S. Sede, latore di una lettera autografa del S. Padre, diretta a S. M. il Re d'Italia (*Id.)*

Vienna 15 settembre. L'ambasciatore austriaco Trauttmansdorff ritorna immediatamente al suo posto in Roma: L'Imperatore parte al 21 per assistere all'Esposizione di Gratz. La comunicazione telegrafica con Roma è già interrotta. Thiers giungerà martedì a Copenaghen e proseguirà tosto il suo viaggio per Pietroburgo.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 16 settembre.

Parigi, 15. L'*Electeur Libre* dà dettagli sulle relazioni di Favre con Washburn circa la mediazione americana. Conferma che il Governo americano rispose a Washburn che il re di Prussia ha diggià respinto le offerte di Bancroft, e quindi non può che restare spettatore del conflitto che deplora profondamente. Washurn comunicando questa risposta a Favre dichiarò di protestare personalmente contro la continuazione di una guerra empia e contro massacri inutili. Favre ricevette jeri Merinam, democratico inglese, che gli consegnò l'indirizzo dell'associazione liberale di Greenwich.

Parigi. 15. Tutti i rappresentanti delle Potenze informarono il ministro degli esteri che resteranno a Parigi.

Una circolare del ministro dell'interno ordina di organizzare in tutti i comuni la guardia nazionale sedentaria.

Un ordine del giorno di Trochu dice che il servizio giornaliero sui bastioni sarà fatto da 70 mila uomini. Soggiunge che la cinta di Parigi difesa dallo sforzo perseverante dello spirito pubblico e da 300 mila fucili è inaccessibile.

Informazioni del ministero dicono, che trenta dragoni prussiani comparvero jermattina innanzi a Nogent sur-Seine, e ripiegaronsi innanzi all'energica attitudine della popolazione. Sembra che debbano ritornarvi fra breve.

I Prussiani occuparono jeri Colmar.

La comunicazione con Molhouse è interrotta.

Fansi alcuni preparativi per passare il Reno a Neubourg.

Un dispaccio da Melun segnala che parecchi corpi prussiani, appartenenti all'armata del Principe Reale, comparvero nelle località circostanti.

Un dispaccio da Senlis annunzia l'arrivo di 30 mila prussiani a Crepy-en-Volois.

Forti avanguardie prussiane trovansi a Nanteuil e Plessis. Il *Gaulois* fa presentire che le trattative delle potenze neutrali in favore della pace avranno buon risultato.

Sinigaglia 15. La Giunta Municipale, interprete dei voti delle popolazioni applaudì unanime al Re e al Governo per avere secondato le legittime aspirazioni del paese e coronato l'edifizio dell'unità nazionale, revendicando la Capitale Roma, e il Diritto dei Romani.

Sondrio 15. La Giunta Municipale votò un indirizzo di felicitazioni al Re.

Ascoli-Piceno 15. L'annunzio del passaggio delle truppe fu accolto con vivo entusiasmo. La città fu illuminata. La popolazione percorse le vie gridando: *Viva Vittorio Emanuele in Campidoglio*, ed acclamando all'Italia e all'esercito.

A Teramo e Pontedera eguali dimostrazioni.

Firenze, 15. La *Nazione* annuncia che il comm. Blanc, Segretario Generale al ministero degli esteri, è partito pel quartier generale.

Terracina, 14. Il presidente della Giunta di Governo a nome della cittadinanza di Terracina informò il Governo italiano dell'ingresso delle truppe, avvenuto alle 2 pom. del 14. Il ricevimento fu commoventissimo e l'entusiasmo indescrivibile. I soldati acclamatissimi furono coperti di fiori. Infiniti evviva al Re ed all'Italia.

Il governo provvisorio assisteva allo sfilare delle truppe, e spedì omaggi di riconoscenza al Re e al suo governo. La popolazione di tutta la provincia si è pronunziata al grido di *Viva il Re d'Italia*.

La linea è liberissima sino a Velletri.

Domani si istituiranno i Governi provvisorii.

Velletri è sempre occupata dalle truppe pontificie che stanno ripiegando su Roma.

Perugia, 14. Monte Rotondo, Nerosa, Fiano, e Torretta sono sgombrati dalle truppe pontificie.

Frosinone, 14. A mezzodì è partita la divisione Angioletti.

A Pofi si formò una Giunta municipale; i cittadini mantengono l'ordine.

A Frosinone in giornata si costituirà la Giunta municipale, avendo la precedente abbandonato l'ufficio.

Frosinone, 15. Stanotte la divisione Angioletti accampò sotto Anagni, ove le si prepara una splendida accoglienza.

Reggio d'Emilia 14. La cittadinanza sottoscrive un'indirizzo al Re plaudendo alla savia politica e alla patriottica risoluzione del Governo facendo voti pel sollecito compimento del programma nazionale.

Il Consiglio provinciale di Como fece voti per la pronta soluzione della quistione Romana, e così rivolse al Governo del Re espressioni di riconoscenza per gli atti compiuti.

Messina, 14. A Patti, Castagnola, S. Stefano e Milazzo la notizia del passaggio delle truppe fu accolta con pubbliche dimostrazioni di gioia e entusiastiche acclamazioni al Re e a Roma.

La Giunta Municipale di Militello felicita il Governo per l'ingresso delle truppe italiane e fa voti per l'immediato compimento del programma nazionale con Roma capitale.

Ponte di Moggio 14. Il municipio interprete dei sentimenti dell'intiera popolazione acclama il Re ed il governo per la redenzione di Roma.

Fossacola. (Abruzzo Citeriore) 14. Il sindaco e la giunta municipale fanno voti a nome di tutta la cittadinanza perchè Roma sia tosto capitale effettiva del Regno d'Italia.

Como, 15. La notizia del passaggio delle truppe italiane sul territorio pontificio fu accolta con esultanza dalla popolazione. Città imbandierata. La Banda musicale percorse le vie principali seguita da numeroso popolo acclamante il Re, la Nazione, e Roma capitale d'Italia.

Terracina, 15. I Municipi di Cisterna, Norma, Bassiano, Sezze, Sermonetta e San Felice hanno fatto adesione alla giunta di governo di Terracina. Eguale adesione fecero i Municipi di Piperno, Muenza, Rocca, Gorga, Pistergo e Sonnino nella provincia di Frosinone. La Giunta di Terracina accettò l'adesione di questi comuni assumendone il governo provvisorio. Entusiasmo indescrivibile. Gli evviva al Re e all'Italia echeggiano per ogni dove fino nelle deserte paludi Pontine. Ordine perfettissimo.

Viterbo 15. Formaronsi giunte municipali a Farnese, Cellere, Cavino, Ischia, Mugnano e Bomarzo.

Frosinone 15. La giunta provinciale è costituita dai signori Moscardini Girolamo, Maccocci Luigi, Depretis Francesco, Sterbini Icilio, Pesci Sebastiano, e la Giunta comunale dai signori Marchioni Nicola, Sodani Giuseppe e Simoni Filippo.

Sono arrivati tre battaglioni di truppe e si mandano distaccamenti nei Comuni più importanti.

ULTIMI DISPACCI

Firenze, 15. La *Gazz. Ufaciale* reca: *Operazioni delle truppe italiane nel territorio romano.* Ieri l'avanguardia composta di uno squadrone di lancieri di Novara, spiccato in ricognizione dal quarto Corpo d'esercito, giungeva inaspettato sugli avamposti degli zuavi pontificj a Sant'Onofrio a poco più di 3 kilometri da Roma. Fu ricevuto col fuoco. Un drapello dei nostri lancieri piombava di carica sugli zuavi e costringevali a ripiegare sul loro sostegno. In quest'avvisaglia gli zuavi avrebbero avuto tre morti e tre feriti; dalla nostra parte ci furono un morto e due feriti.

Ieri il quartiere generale del 4° Corpo dell'Esercito del generale Cadorna trovavasi a Posta della Storta a circa 14 kilometri da Roma.

La seconda divisione del generale Bixio arrivò alle 12 di ieri a Corneto. La nostra squadra è giunta ieri nelle acque di Civitavecchia. L'ammiraglio del Carretto e Bixio ebbero un colloquio.

La 9ª divisione, del generale Angioletti, entrò in Anagni, ed oggi probabilmente a Velletri e Valmontone.

Molti gendarmi e guardie doganali ed alcuni dragoni si costituirono spontaneamente alle nostre truppe.

I comizi di Bracciano, Bassano, Manziano, Canale e Tessenano hanno fatto dimostrazioni nel senso nazionale. Dappertutto ove le nostre truppe si mostrano sono ricevute colle più clamorose acclamazioni al Re ed all'Italia.

Vienna, 15. *Apertura del Reichsrath.* I deputati prestarono giuramento. I deputati della Boemia e del Tirolo mancano ancora. L'apertura solenne col discorso dell'Imperatore farassi sabato della prossima settimana. Lunedì è all'ordine del giorno l'elezione degli uffici.

Bologna, 15. Il consiglio provinciale espresse la propria soddisfazione ed applaudì al Governo del Re che è intento a compiere l'unità della patria riunendo all'Italia la sua capitale Roma.

Scansano, 15. Il Sindaco di Scansano a nome della giunta municipale espresse sensi di congratulazione e di riconoscenza al Governo di Vittorio Emanuele per la determinazione presa conforme alle aspirazioni italiane di occupare lo stato romano.

Montepulciano, 15 La Giunta Municipale votò a nome della popolazione un'indirizzo di plauso al Re e al Governo per l'ingresso delle truppe nello Stato pontificio facendo voti che Roma venga unita all'italiana famiglia.

Caserta, 15. In tutti i principali comuni della provincia l'occupazione del territorio romano fu festeggiata con bandiere, luminarie ed acclamazioni al Re, all'Italia ed a Roma.

Notizie di Borsa

PARIGI	14	15 sett.
Rendita francese 3 0[0] . .	54.95	55.21
» italiana 5 0[0] . .	49.—	49.25
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	387.—	388.—
Obbligazioni » »	213.—	212.50
Ferrovie Romane	—.—	—.—
Obbligazioni »	105.—	105.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	—.—	—.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	—.—	—.—
Cambio sull'Italia . . .	105.—	103.—
Credito mobiliare francese .	—.—	—.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	—.—	—.—
Azioni	—.—	—.—
LONDRA	14	15 sett.
Consolidati inglesi	92.1[4]	—.—

FIRENZE, 15 settembre

Rend. lett.	54.55	Prest. naz. 84.50 a	84.30
den.	54.50	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.63	Az. Tab. 640.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	25.85	d'Italia 2200 a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	108.—	vie merid.	309.—
den.	—.—	Obbligazioni	390.—
Obblig. Tabacchi	450.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	76.—

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 15 settembre.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro it.l. 17.—	ad it. l.	18.21
Granoturco	13.89	»	14.58
Segala	11.80	»	12.—
Avena in Città	» rasato » 8.50	»	8.62
Spelta	—.—	»	21.70
Orzo pilato	—.—	»	21.—
» da pilare	—.—	»	10.60
Saraceno	» » —.—	»	—.—
Lupini	—.—	»	8.75
Fagiuoli comuni	—.—	»	—.—
» carnielli e schiavi	—.—	»	—.—
Lenti al quintale o 100 chilogr.	—.—	»	34.78

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo comunicato)

Alla Direzione del Giornale di Udine.

Ampezzo, 12 settembre 1870.

La prego d'inserire nel suo Giornale le seguenti smentite all'indirizzo del D.r Paolo Beorchia-Nigris:

È falso che il giorno 29 giugno io tenessi un articolo, comparso sul *Martello* il 2 luglio, relativo all'asta dei boschi di Socchieve,

È falso quindi che, per mio mezzo, il sig. Andrea Parussatti ne potesse avere conoscenza,

È falso che, pochi giorni dopo, a Socchieve, nell'Osteria Cosano, presenti il D.r Benedetti, il Sindaco Parussatti e me, quell'articolo venisse letto al sig. Silvestro Michieli bello e stampato,

È falso che io, in seguito alla dichiarazione del D.r Beorchia-Nigis nel *Giornale di Udine*, volessi far stampare un articolo tendente a far ritenere il suddetto Beorchia autore dello scritto pubblicato sul *Martello* il 2 luglio.

Tutto questo è falso, falsissimo.

Quello che è vero sia in ciò — che io sono amico d'infanzia del D.r Benedetti, che spero d'esserlo finché vivo, e che il Beorchia od è un visionario od un povero ingannato.

Ciò per quanto mi risguardano gli articoli da quest'ultimo pubblicati nel N. 213 del *Giornale di Udine*, e nel N. 37 del *Martello*.

GIOVANNI GRILLO

Il medico-chirurgo dott. Gaetano Antonini avverte che nei giorni di martedì, giovedì, e sabato, da mezzogiorno alle due pomeridiane, darà, ai poveri, consulti gratuiti di Chirurgia ed Oculistica nella sua casa di abitazione in Via Manzoni N. 567 rosso.

AVVISO Presso il sottoscritto fuori Porta Gemona in Chiavris trovasi vendibile grande assortimento **BOTTAME** di varie tenute garantito di qualsiasi contrario sapore ad uso vini bianchi, neri ed acquavite.

2 **Giacomo Hirschler.**

COLLEGIO MARESCHI

IN TREVISO

Approvato con Ministeriale Decreto 19 novembre 1867.

Scuole elementari, scuole tecniche con l'insegnamento della tecnologia generale, e della lingua tedesca; scuola di canto, di declamazione, di ginnastica e di nuoto.

Sono ammessi scolari esterni custoditi ed assistiti con opportuno studio di ripetizione in ore estranee alle lezioni ordinarie.

Sarà continuata l'istruzione anche nelle ferie autunnali pegli alunni interni ed esterni.

Il programma sarà ostensibile presso la Direzione del Collegio da l'8 settembre in poi.

Il Direttore
Leonardo Mareschi

6. Li *scheletri* di 28 dei compagni del grande esploratore del polo nord, John Franklin, periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolate puro e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolatte **puro** non contiene alcun principio nutritivo, se non vi si aggiunge la **Revalenta Arabica.** Egli è per ovviare a questi gravi difetti e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolatte sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la deliziosa **Revalenta al Cioccolatte** (brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra) DU BARRY e C.a di Londra, delizioso prodotto in polvere ed in tavolette. Un kilogramma di questa polvere alimenta meglio che 10 kilogrammi di cioccolatte puro, ed è perciò sotto ogni riguardo preferibile ad esso. — In *polvere* scatole di latta per 12 tazze, lire 2 50; per 24 tazze, lire 4 50; per 48 tazze, lire 8; per 120 tazze, lire 17 50. In *tavolette*: per 12 tazze, lire 2 50; per 24 tazze, lire 4 50; per 48 tazze, lire 8. — BARRY DU BARRY e C.a, 2, via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i migliori farmacisti e droghieri.

Deposito in *Udine* presso la farmacia Reale di A. *Filippuzzi*, e presso *Giacomo Commessati* farmacia a S. Lucia.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 794 2

MUNICIPIO DI S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA

Avviso

Divenuto vacante il posto di Maestro alla scuola elementare maschile in Domanins e Rauscedo frazioni di questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di it. l. 650 coll'obbligo della scuola serale e festiva pegli adulti, si riapre il concorso al detto posto a tutto il giorno 15 ottobre p. v.

Gli aspiranti produranno le loro istanze a questo Municipio, munite di bollo e corredate a termini di legge.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

S. Giorgio li 12 settembre 1870.

Il Sindaco
Luchini Pietro

ATTI GIUDIZIARII

N. 7320 3

EDITTO

Si fa noto che in base a requisitoria della R. Pretura di Tolmezzo sopra istanza esecutiva 2 giugno a. c. n. 5182 di Luigi Zanier contro il debitore Natale Alessandro Picco e creditori iscritti avrà luogo in questa Residenza nei giorni 4 e 18 novembre e 2 dicembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti non si venderanno gl'immobili uniti o singoli, come stimati, a prezzo inferiore alla stima; ma nel III. esperimento si venderanno a qualunque prezzo purchè bastante a soddisfare i debiti iscritti.

2. Ogni aspirante depositerà un decimo dell'importo di stima in mano della commissione Giudiziale e pagherà il prezzo di delibera entro 14 giorni all'avv. D.r Grassi di Tolmezzo procuratore dell'esecutante, eccettuato l'esecutante medesimo che resta abilitato al lievo del deposito. Resta esonerato pure dal deposito e prezzo di delibera il creditore iscritto Pietro Zianut.

3. Le spese di delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi

1. Fabbricato in Bordano per uso di stalla portico e fienile in quella mappa al n. 914 sub. 3 di p. 0.04 rend. l. 2.30 giusta la descrizione di stima, stimato it. l. 345.32

2. Terreno coltivo da vanga arb. vit. e prativo detto Cretina in detta map. al n. 1596 di p. 1.03 r. l. 0.11, 2184 *c* di p. 0.18 r. l. 0.25 giusta descrizione, stimato » 218.45

3. Prativo denominato Baulis in map. di Campo di Bordano al n. 150 di p. 1.60 r. l. 0.53 giusta descrizione, stimato » 142.24

4. Prativo detto contrastorie in detta map. di campo di Bordano al n. 471 di p. 0.31 r. l. 0.07 descritto e stimato » 15.40

5. Prato detto Dapit la Glerie del Paselo in detta map. al n. 1076 di p. 0.22 r. l. 0.02 stimato » 28.61

6. Coltivo da vanga detto pure Dapit la Glerie del Paselo in detta map. al n. 1078 di p. 0.24 rend. l. 0.17 » 31.40

7. Pascolo in montagna detto Valsella in detta map. al n. 452 di p. 3.40 r. l. 0.78 stim. » 102.30

8. Altro pascolo in Montagna detto Prat dei Roi in detta map. al n. 486 di p. 0.91 r. l. 0.21 » 24.—

9. Casa in Bordano con corte ed adjacenze all'anagrafico n. 92 in map. di Bordano al n. 1587 *b* di pert. 0.06 r. l. 4.20 e 2184 *b* di p. 1.02 r. l. 0.88 composta giusta descrizione e stimata » 1440.70

10. Coltivo da vanga e prativo denominato Galetto in map. di Campo di Bordano al n. 1053, 1054, 1055, 1074, 1075 1077 di p. 1.40 r. l. 1.06 compreso gli alberi sopra esistenti » 239.10

11. Pascolivo in Montagna in detta map. al n. 1210 di p. 6.38 r. l. 0.76 denominato Polentarius stimato » 42.40

I fondi seguenti spettano per 1/3 all'esecutato e per gli altri due terzi al di lui fratello Pietro, ed all'eredità di Pre Leonardo Picco e limitasi la subasta al terzo all'esecutato spettante.

12. Prato denominato Boulis in map. di campo di Bordano al n. 179 di p. 0.04 r. l. 0.06 stimato it. l. 3.50.

13. Prato detto contrastone in detta map. al n. 472 di p. 0.66 r. l. 0.15 stimato it. l. 35.

14. Prato pascolivo in Monte detto Cenglis di Polentarius in detta map. al n. 1260 di p. 7.35 r. l. 1.03 it. l. 48.30.

15. Pascolivo in Montagna detto Valsella in detta map. al n. 1502 di p. 4.52 r. l. 0.35 » 45.—

Si affigga all'albo pretoreo, in piazza di Bordano e di Gemona, e per tre successive volte s'inserisca nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, 25 agosto 1870.

Il R. Pretore
Rizzoli

Sporeni Canc.

N. 5337 3

EDITTO

La Regia Pretura in Palma invita tutti quelli che avessero pretese contro l'eredità del defunto Giuseppe Caffo di Palma, morto in Palma nel 16 aprile 1870 con testamento, a comparire nel 1 ottobre p. v. ore 9 ant. innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare nel detto termine le loro domande in iscritto poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun diritto che quello che competesse loro per pegno.

Si pubblichi come è di metodo.

Dalla R. Pretura
Palma, 18 agosto 1870.

Il R. Pretore
Zanellato

Urli Canc.

N. 8809 2

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra requisitoria 21 luglio a. c. n. 10213 del R. Tribunale Provinciale sezione civile in Venezia seguiranno presso questa R. Pretura nei giorni 19 e 26 ottobre il I e II esperimento d'asta e nel giorno 2 novembre p. v. il III esperimento, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella vendita delle realità sotto descritte ad istanza di Giuseppe Carpi fu Camillo di Venezia contro li conjugi Maria De Zorzi ed Antonio di Sante Polese Serafini di Chions e creditori inscritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti in un solo lotto.

2. Nel primo e secondo esperimento non verranno deliberati che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, che è di it. l. 5486.10 al terzo esperimento invece saranno venduti a qualunque prezzo, salvo però il riservato il disposto del n. 422 Giud. Regolamento.

3. Ogni aspirante dovrà previamente depositare nelle mani del R. Commissario ad actum, il decimo del valore di stima che sarà trattenuto a garanzia dell'adempimento delle condizioni del presente capitolato.

4. Il deliberatario dovrà versare entro giorni 14 presso la R. Cassa dei Depositi e Prestiti in Firenze l'importo della delibera.

5. Tanto il deposito di garanzia, quanto il versamento dell'intiero prezzo, saranno eseguiti in biglietti di Banca Nazionale.

6. L'esecutante solo, non sarà obbligato nè al previo deposito, nè al versamento del prezzo di delibera, nel caso che si rendesse aquirente dei beni da subastarsi.

7. L'esecutante non assume veruna responsabilità nè in linea di proprietà, nè in linea di libertà dei beni da subastarsi.

8. Mancando il deliberatario al versamento integrale del prezzo di delibera, nel termine fissato dall'art. IV sarà tenuto, ad istanza dell'esecutante, il reincanto dei beni a tutto rischio e pericolo, interessi e danni del deliberatario moroso.

9. L'aggiudicazione giudiziale dei beni verrà accordata al deliberatario, semprecchè provi di aver adempito agli obblighi del presente capitolato.

Descrizione dei beni da subastarsi situati in questo Distretto, Comune censuario di Chions.

N. 796 pert. 3.92 r. l. 4.12, n. 802 p. 11.50 r. l. 12.08, n. 798 p. 1.22 r. l. 1.20, n. 797 p. 2.09 r. l. 2.05, n. 1371 p. 3.67 r. l. 3.69, n. 800 p. 4.33 r. l. 4.55, n. 938 p. 3.48 r. l. 1.88, n. 937 p. 7.88 r. l. 4.24, n. 1172 p. 2.30 r. l. 3.59, n. 951 p. 2.03 r. l. 1.44, n. 208 p. 4.14 r. l. 4.35, n. 1161 p. 5.47 r. l. 5.74, n. 1811 p. 11.92 r. l. 19.55, n. 952 p. 2.38 r. l. 1.29, n. 905 p. 4.78 r. l. 5.02, n. 1723 p. 11.05 r. l. 11.60, n. 1751 p. 1.20 r. l. 0.65, n. 563 p. 4.41 r. l. 6.88, n. 943 p. 2.96 r. l. 3.11, n. 826 p. 1.44 r. l. 15.12.

Locchè sia affisso in questo capoluogo, all'albo pretoreo ed in Chions, nonchè s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
S. Vito, 28 luglio 1870.

Il R. Pretore
Tedeschi

Suzzi.

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Milano, 5 aprile

L'uso della *Revalenta Arabica* du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. Marietti Carlo.

Pregiatissimo Signore, Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore. Atanasio La Barbera.

In *Polvere*: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 — per 48 tazze, L. 8 — per 120 tazze, L. 17.50 — In *Tavolette*: per fare 12 tazze, L. 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 — per 48 tazze, L. 8.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Pregiatissimo signore, Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo Francesco Bracone, sindaco.

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

DU BARRY e C.ª, 2 Via Oporto, Torino.

Depositi: a **Udine** presso la Farmacia Reale di **A. Filippuzzi**, e presso **Giacomo Commessati** farmacia a S. Lucia. — A *Treviso*: presso *Zanini*, farmacia al *Leon d'Oro*. — A *Trieste*: presso *J. Serravallo*. — A *Venezia*: presso *Pietro Ponci, Stancari, Zampironi*. — A *Ceneda*: presso *Luigi Marchetti* farmacista. — A *Pordenone*: presso *Adriano Roviglio* farmacista. — A *Belluno*: presso *Egidio Forcellini*, farm. — A *Tolmezzo*: presso *Giuseppe Chiussi* farmacista.

SECONDA GRANDE ESTRAZIONE

DEL PRESTITO A PREMII DELLA CITTÀ DI BARLETTA

Rimborsabile in Lire 63 MILIONI 810,000 in Oro

Deliberazioni Municipali e Provinciali 4 e 5 Agosto e 10 Settembre 1869. Approvato con R. Decreto 10 Aprile 1870.

300,000 OBBLIG. EMESSE A L. 60 CARTA RIMBORSABILI IN L. 100 ORO MEDIANTE 225 ESTRAZIONI

150,000 PREMI

da Lire due milioni - un milione

500,000 – 400,000 – 200,000 – 50,000 – 30,000 – 25,000 – 20,000 – 10,000 – 5,000

ed altri minori come risulta dal Prospetto in piedi.

LA SECONDA ESTRAZIONE COL PREMIO DI

LIRE 100,000 IN ORO

avrà luogo il 20 SETTEMBRE corrente

la 3.ª Estrazione il 20 Ottobre; la 4.ª il 20 Novembre; la 5.ª il 20 Decembre.

Una Estrazione al mese.

I premi e rimborsi son tutti pagati in ORO a **BARLETTA, NAPOLI, FIRENZE** e **PARIGI**.

Nei prossimi quattro anni **5 Estrazioni ogni anno** le quali hanno luogo pubblicamente presso il Palazzo Municipale di **BARLETTA**.

L'esatto pagamento delle Obbligazioni estratte e dei Premi è formalmente garantito dagli introiti diretti ed indiretti del Comune, dai beni di sua proprietà e da tanti valori depositati presso il Banco di Napoli od altro Stabilimento di credito, e vincolati fino alla estinzione del Prestito, da produrre un'annua rendita in oro di Lire **325,000**.

Il Comune di Barletta si obbliga di pagare le annualità del Prestito ai portatori delle Obbligazioni nette ed indeminute da qualsiasi futuro prelevamento o ritenuta.

VERSAMENTI

Lire **26** contro consegna del titolo provvisorio liberato di 1°, 2° e 3° versamento firmato dal *Sindaco* e *Tesoriere* del Municipio di Barletta.
Lire **10** dal 10 al 15 Ottobre 1870.
Lire **15** dal 10 al 15 Dicembre 1870.
Lire **10** dal 10 al 15 Febbraio 1871.
Lire **61** in valuta legale corrente dello Stato.

I titoli provvisori si vendono presso il SINDACATO DEL PRESTITO, Via de' Neri, N. 27 (Banca B. TESTA e C.) e presso i vari Agenti ed Incaricati.

Inviando Lire **26** al Sindacato del Prestito, oppure agli Incaricati, si riceve il suddetto titolo *franco in lettera raccomandata*.

I Programmi dettagliati si spediscono GRATIS a chiunque ne fa richiesta con lettera franca al Sindacato suddetto. 1

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.